

IL VERDETTO

Marco Di Caterino

Ergastolo per Elpidio D'Ambra, 31 anni, reo confesso del barbaro omicidio di Rosa Alfieri, 23 anni, un futuro nell'azienda di abbigliamento del padre, soffocata e strangolata nel pomeriggio del primo febbraio del 2022 nell'abitazione dell'uomo. Elpidio e Rosa erano da pochi mesi vicini di casa, lui aveva preso in affitto un appartamento nello stesso edificio a corte di Grumo Nevano dove abitava la famiglia Alfieri: lui la attirò in casa con la scusa di controllare il contratto di affitto. Dopo un'ora e mezza, tanto è durata la camera di consiglio della seconda sezione di Corte di Assise di Napoli, alle 13 esatte la presidente Concetta Cristiano (giudice a latere Paola Scandone) ha letto la sentenza di condanna a vita per D'Ambra, condannato anche alla interdizione perpetua sia dai pubblici uffici che dalla potestà genitoriale, oltre al pagamento complessivo di circa 300mila euro destinati ai familiari della vittima, alle spese legali, agli onorari degli avvocati di parte civile e alla Fondazione regionale Polis. Alla parola "ergastolo", è partito un fragoroso applauso, subito stoppato dalla presidente Cristiano. Impassibile, invece, l'assassino, anche se sbiancato in volto; dopo qualche secondo l'uomo si è girato verso il pubblico, dove si trovavano i genitori di Rosa e il fratello Luca, ed ha lanciato un'occhiataccia, mentre qualcuno gridava "sei un bastardo". «Ha vinto la giustizia – ha commentato il padre della 23enne, Vincenzo Alfieri – oggi, dopo un anno, viviamo un attimo di serenità sapendo che chi si è portato via Rosa resterà chiuso in carcere senza poter fare ancora del male. Questa sentenza ci rende giustizia ma non colma il vuoto della perdita di una figlia».

LA FREDDENZA

Personaggio enigmatico, molto più che lucido, nel corso delle sei udienze, tanto è durato il processo, D'Ambra ha sempre cercato di spostare l'attenzione da quan-

L'ARRINGA DEL LEGALE DI PARTE CIVILE: «SCHIZOFRENIA ESCLUSA DALLA PERIZIA PSICHIATRICA. SENTIVA LE VOCI? UNA FARSA»

Strangolò la vicina 23enne che lo aveva respinto Condannato all'ergastolo

► Grumo Nevano: Elpidio D'Ambra trascinò la ragazza in casa e la aggredì

► I giudici: aveva premeditato lo stupro
Il papà di Rosa: oggi un attimo di serenità

to di orribile si era reso responsabile, facendo polemiche sulle forme processuali. Anche in attesa della sentenza che poteva costargli il carcere a vita, si è mostrato freddo e calcolatore. Ha chiesto di parlare con il cronista, bisbigliando dalla gabbia: «Ma voi non dovete scrivere del fatto sessuale perché questo mi crea problemi in carcere». E invece, proprio il "fatto sessuale" gli è costato l'ergastolo. L'udienza si è aperta con l'arringa dell'avvocato Gianmarco Siani, parte civile per l'associazione Polis. «Siamo qui per dare giustizia a Rosa, una brava ragazza dal futuro luminoso, cancella-

to dalla furia omicida dell'imputato. Per questo ci associamo alla richiesta dal pubblico ministero di condannare all'ergastolo Elpidio D'Ambra, affinché non faccia altro male, oltre a questo che è insopportabile». Poi è toccato all'avvocato Carmine Biasiello, rappresentante dei familiari di Rosa Alfieri. Il legale ha parlato per più di un'ora, soffermandosi sulla personalità dell'imputato, definendo una farsa di bassa lega la storia delle "voci" che quel maledetto pomeriggio, a dire dell'imputato, gli ordinavano di "uccidere...uccidere". Niente di tutto ciò. Nessuna forma di schizofrenia, peral-



FEMMINICIDIO

La veglia prima dei funerali nella basilica di Grumo: la famiglia volle le scarpe rosse simbolo di femminicidio. In alto da sinistra Elpidio D'Ambra e Rosa Alfieri

tro esclusa dalla perizia psichiatrica effettuata in carcere su richiesta dell'avvocato difensore. Nella sua arringa il legale di parte civile, riprendendo parte della precisa, lucida, impietosa requisitoria del sostituto Rossana Esposito, ha dimostrato come l'imputato avesse pianificato, con freddo cinismo e lucida premeditazione, quello che doveva essere uno stupro, fallito per la veemente reazione di Rosa, che nel corso dell'aggressione aveva graffiato più volte il balordo che si era tolto anche la t-shirt. La reazione della vittima aveva fatto scattare l'omicidio. L'imputato aveva dichiarato di essere stato vittima di un blackout mentale, e di essersi accorto di aver ucciso Rosa solo quando, tornato in sé, si era reso conto che stringeva le mani intorno al collo della ragazza. «Niente di più falso e fantasioso» ha sostenuto l'avvocato Carmine Biasiello, che citando il rapporto dell'autopsia ha specificato che l'assassino ha avuto la freddezza di chiudere la bocca della vittima con una federa. Altro che schizofrenia, ha tuonato il legale di parte civile: dopo nemmeno dieci minuti l'uomo ha acquistato un gratta&vinci nel bar della stazione di Frattamaggiore, prima di prendere il treno per recarsi a Napoli, un comportamento «che giustifica l'aggravante dei futili e abietti motivi».

LA DIFESA

Il difensore dell'assassino, l'avvocato Mattia Cuomo, ha inutilmente argomentato l'assenza di prove a sostegno delle aggravanti, tanto da chiedere una «giusta pena», scontata dal rito abbreviato. Richiesta respinta dalla Corte, che renderà note le motivazioni entro i prossimi sessanta giorni. Una lurida storiaccia e una brava ragazza che non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

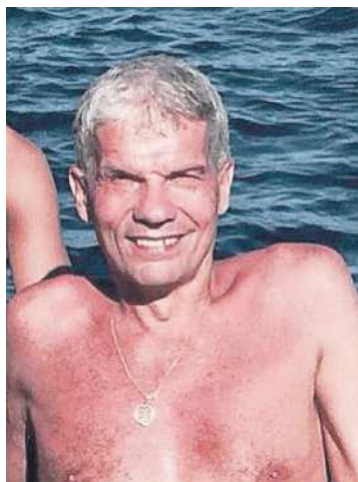
SENTENZA ACCOLTA DA UN APPLAUSO IL 31ENNE: «SE SI PARLA DEL "FATTO SESSUALE" AVRÒ PROBLEMI IN CARCERE»

La doppia vita del medico «Uccise anche la suocera»

IL CASO

La sorella che ha conservato per tre anni una bottiglia, dove c'erano ancora tracce delle stesse benzodiazepine trovate poi nel corpo della vittima. E le due amiche più strette che ne hanno raccolto le confidenze, quando lei aveva il sospetto che il marito le stesse somministrando sostanze tossiche, anche se non immaginava che avrebbe potuto effettivamente ucciderla in quel modo. Le azioni e le parole di queste tre donne non sono bastate a salvare Isabella Linsalata, ma ora costituiscono indizi a carico del marito, il medico Giampaolo Amato, arrestato sabato a Bologna per omicidio premeditato.

Prove raccolte «a futura memoria», le definisce il Gip Claudio Paris nell'ordinanza di custodia cautelare che dispone il carcere per il 64enne, accusato di omicidio premeditato e ora anche sospeso dal servizio dall'Ausl. È «grazie alla lungimiranza, al senso di protezione (prima) ed



Il medico sotto accusa
Giampaolo Amato

BOLOGNA SOTTO CHOC PER LA PROCURA AMATO HA ELIMINATO LA MOGLIE E LA MADRE DI LEI

all'ostinata ricerca della verità (poi) serbati in particolare da queste tre donne, che non l'hanno mai abbandonata, che si dispone oggi di accertamenti di tipo tecnico formati ben prima del suo decesso», sottolinea il giudice.

Amato, ex medico della Virtus pallacanestro e specialista in Oftalmologia, è accusato di aver avvelenato la coniuge, 62 anni, tra il 30 e il 31 ottobre 2021, con sostanze psicotrope forse diluite in una tisana. Con una modalità simile Amato potrebbe aver ucciso anche la suocera, morta 22 giorni prima della figlia. Gli esiti medico-legali su questo secondo caso sono da intendersi «come preliminari e necessitanti di indagini di conferma», evidenzia il Gip, pur segnalando che le analisi sono «risultate positive a Midazolam ed al suo metabolita», ed è emerso anche il sospetto della presenza di sevoflurano nel prelievo di polmone: le stesse sostanze trovate dai medici legali che si sono occupati della moglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PREZZO BASE
Euro 2.500.000 + IVA

Classe Energetica:
444,07 C - Kwh/m²

Superficie complessiva:
6.670 mq. circa

L'unità immobiliare risulta occupata.

Mantenimento della destinazione culturale / sala cinematografica.

intrum

INVITO AD OFFRIRE

In Napoli – Riviera di Chiaia 149/A – Centro storico

L'unità immobiliare in vendita ospita il cinema multisala Metropolitan al di sotto dello storico "Palazzo Cellamare" facente parte di un ampio complesso immobiliare denominato "Condominio Le Grotte di Napoli". L'accesso avviene dal civico n. 149/A di via Chiaia per il tramite di parti comuni del condominio. Si compone di n.7 sale cinematografiche, su più livelli interrati, per un totale di n. 1.664 posti con relativi accessori, uffici e servizi.

Eventuali richieste di sopralluogo e di documentazione relativa all'immobile dovranno essere formulate allo Studio Notarile Cianci inderogabilmente entro il **08/05/2023 ore 12:00** tramite e-mail all'indirizzo: pcianci@notariato.it.

L'offerta scritta dovrà pervenire inderogabilmente **entro il 15/05/2023 ore 12:00** presso lo Studio Notarile Cianci, Via Leopardi 21 Milano tel 0296280388 in forma cartacea o via pec all'indirizzo: paola.cianci@postacertificata.notariato.it. In caso pervenissero più offerte potrà essere disposta una gara tra gli stessi offerenti.

Il presente invito ad offrire non costituisce offerta al pubblico ex art. 1336 C.C. né costituisce promessa al pubblico ex art. 1989 C.C. né costituisce sollecitazione del pubblico risparmio ai sensi delle leggi vigenti e pertanto non comporta obbligo o impegno di alienazione nei confronti di eventuali offerenti e, per questi ultimi, alcun diritto a qualsivoglia prestazione o rimborso, compreso il pagamento di mediazioni o consulenze.